



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, sabato 22 ottobre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

L'OSSERVATORIO TUTTO QUELLO CHE FRENA LA CITTÀ E LA RENDE INVIVIBILE. TUTTI I DATI IN UNA CLASSIFICA DA BRIVIDO. INCUBO POVERTÀ

# Camorra e degrado, Napoli in crisi

di Maria Nocerino

Un napoletano su quattro considera il disinteresse al bene comune il problema principale di Napoli. Seguono la mancanza di lavoro, il degrado ambientale, la mancanza di ideali, l'assenza dello Stato. È quanto emerge dall'indagine "Il territorio della Diocesi di Napoli tra problematiche e speranze" realizzata dall'Osservatorio Povertà e Risorse della Caritas diocesana su un campione di 315 persone appartenenti a diverse categorie professionali. Presentata ieri presso la Casa Provinciale delle Figlie della Carità, la ricerca - coordinata dal sociologo **Ciro Grassini** - dimostra che quasi il 35% delle persone intervistate ritiene la disattenzione verso i beni comuni il problema più sentito, il 34% considera la mancanza di lavoro la questione più urgente da affrontare, seguita da degrado territoriale (31,5%), crisi dei valori (29,4%), assenza di luoghi di cultura (26,3%). Solo al quarto posto troviamo la crisi economica (24,2%) fra le cause dei problemi dei napoletani. Crisi che secondo il 54% del campione colpisce gli anziani, le famiglie (49,5%), i disoccupati (43,6%), i giovani (35,6%). Una povertà diffusa che alimenta l'indebitamento delle famiglie.

Un focus a parte è stato dedicato all'incidenza sociale degli atteggiamenti camorristici: interpellati sull'argomento ben otto intervistati su dieci ritengono che il vero cancro del territorio napoletano sia la camorra. Infatti, per il 43,9% delle persone interpellate la sua presenza condiziona la convivenza civile, per il 29,8% è molto diffusa, per l'8,3% è totalmente pervasiva. Fra le problematiche sociali maggiormente sentite spicca anche il fenomeno dell'usura: sette intervistati su dieci considerano il prestito a strozzo fra le piaghe che condizionano le famiglie, i commercianti, le piccole imprese. Nella pubblicazione si parla anche di famiglia, scuola e la parrocchia. La famiglia appare una realtà in crisi, perché proprio i valori familiari sembrano venire meno. La sua valutazione come agenzia educativa è controversa e presenta forti differenze a livello territoriale. La scuola non sembra godere di buona salute, le cause delle problematiche emergenti sono diverse, eppure quando è stato domandato agli esperti di valutarla come agenzia educativa, la maggioranza le ha riconosciuto un apporto comunque positivo. Il giudizio complessivo sulla Chiesa è positivo. Ma i napoletani riconoscono anche l'importanza di altre risorse: l'impegno delle associazioni e dei gruppi di volontariato, il patrimonio artistico, le ricchezze naturali, le reti di relazioni fra familiari, amici, vicini, le capacità personali e professionali, i giovani. «È un lavoro che ci dice molte cose - ha sottolineato il cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe** - e richiama tutti all'eticità e alla cura del bene comune che è, appunto, bene di tutti, un valore che abbiamo il dovere di tramandare ai giovani, la nostra riserva più preziosa». «Mettiamo questi dati - ha dichiarato anche don **Enzo Cozzolino**, direttore della Caritas diocesana di Napoli - a disposizione di tutti, con l'intenzione sincera di bene-dire, cioè dire bene per poter poi ben fare nell'interesse generale». Quanto alle possibili strategie di intervento, i napoletani indicano nell'educazione al senso civico e alla legalità la strada principale da seguire, sottolineando, allo stesso tempo, la necessità di formare una nuova classe dirigente.



## CATEGORIE CHE VIVONO CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE

<b>Anziani</b>	54,0%
<b>Famiglie</b>	49,5%
<b>Disoccupati</b>	43,6%
<b>Giovani</b>	35,6%
<b>Diversamente abili</b>	28,7%
<b>Occupati precari</b>	19,4%
<b>Minori</b>	15,2%
<b>Immigrati</b>	10,7%
<b>Persone con problemi di dipendenza</b>	8,7%
<b>Senza dimora</b>	7,3%
<b>Ex detenuti</b>	5,2%
<b>Altro</b>	0,7%

## PRESENZA DELLA CAMORRA NEL TERRITORIO

<b>Sufficiente a condizionare il territorio</b>	43,9%
<b>Molto diffusa</b>	29,8%
<b>Scarsa</b>	12,1%
<b>Totalmente pervasiva</b>	8,3%
<b>Inesistente</b>	4,8%
<b>Non risponde</b>	1,0%

# La sfida della Caritas sull'emergenza rom

Sono oltre 3mila i rom di Napoli e vivono in dieci campi nomadi disseminati tra il centro e la periferia. A renderlo noto è la Caritas diocesana di Napoli che ieri, nel corso del convegno presso la Casa Provinciale delle Figlie della Carità, ha presentato i risultati del progetto "Desh Pradesh", tradotto in lingua hindi "Sentirsi a casa lontano da casa". L'iniziativa - finanziata da Caritas Italiana con i fondi dell'8x1000 (per un importo complessivo di 110mila euro) - ha visto in poco più di un anno, dal giugno 2010 al settembre 2011, la realizzazione sul territorio di Napoli e provincia di una serie di interventi di sensibilizzazione all'interno delle scuole, insieme alla creazione di punti di ascolto e orientamento legale, uno sportello per l'accesso ai servizi socio-sanitari, la costituzione di tre borse-lavoro rivolte a rom e sinti (una delle quali si è trasformata in un vero e proprio inserimento lavorativo in azienda). E ancora azioni rivolte alla scolarizzazione dei bambini e alla prevenzione del tumore mammario per le donne che vivono nei campi, dove persiste una forte cultura maschilistica. «È una sfida difficile - sottolinea Giancamillo Trani, vicedirettore e responsabile dell'area Immigrazione della Caritas diocesana - I rom vivono in una situazione di assoluto degrado. Manca qualsiasi tipo di servizio: dall'acqua, all'elettricità, al gas. L'emergenza rifiuti in queste baraccopoli non è mai finita. Qui l'immondizia non si preleva, piuttosto la si scarica. Queste persone, che, nella maggior parte dei casi, sono presenti sul nostro territorio da 20,30 anni, sono considerati dei rifiuti dall'umanità che li circonda». Il progetto ha previsto anche una mappatura dei campi rom presenti tra Napoli e provincia, in alcuni casi corredata da un'analisi qualitativa del fenomeno approfondito attraverso colloqui e interviste agli stessi stranieri, come per Scampia. Questo lavoro si è tradotto in una piccola piantina interattiva grazie alla quale è possibile individuare i punti esatti in cui intervenire. «Uno strumento che potrebbe rivelarsi utile all'amministrazione comunale - sostiene Trani - per la programmazione di politiche abitative e di inclusione sociale a favore delle popolazioni rom». Ci sono buone probabilità che il progetto venga rifinanziato per altri due anni, ma, secondo Giancamillo Trani, il vero nodo da risolvere per questi popoli è quello della cittadinanza. «Il primo problema da affrontare - dichiara il vicedirettore della Caritas - è quello della regolarizzazione di queste persone che di fatto sono già italiane, ma si trovano, nella stragrande maggioranza dei casi, senza documenti e devono fare i conti con una normativa stringente. Poi, bisogna superare la logica del campo nomade. Sono gli stessi ragazzi che ci hanno chiesto aiuto, perché, dicono, non vogliono vivere come i loro padri». Una ricostruzione storico-normativa della questione a Napoli e in Campania è contenuta nel volume curato proprio da Giancamillo Trani presentato e distribuito ieri nel corso della giornata di studio promossa dalla Caritas: "Il Rom-picapo", un gioco di parole per mettere in evidenza i tanti paradossi che riguardano rom, sinti e camminanti, persone per cui «ottenere una qualche forma di riconoscimento diventa un'ardua impresa nel nostro Paese».

**Maria Nocerino**



Il campo rom a Poggioreale

## Piano case comunale

# Piscinola e Pianura, alloggi popolari ai più bisognosi

**164 alloggi di edilizia residenziale pubblica saranno assegnati ai cittadini più bisognosi di Pianura e di Piscinola entro gennaio 2012. I beneficiari pagheranno canoni modesti. È quanto ha dichiarato l'assessore comunale Luigi De Falco. Il Comune attingerà ad una graduatoria che comprende le categorie in stato di disagio socio economico. Priorità assoluta agli abitanti di edifici già abbattuti per ragioni di sicurezza. Sono 66 gli alloggi quasi ultimati a Pianura, dove è già pronto il bando che consentirà di individuare coloro che potranno giovare dell'assegnazione. Tempi un po' più lunghi per le 98 abitazioni di Piscinola e Marianella. Fine novembre la scadenza prevista dall'amministrazione per la chiusura dei lavori, dopo la risoluzione di un contenzioso con l'Enel.**

**Entro il prossimo mese di gennaio il Comune provvederà alla consegna. «Si tratta per Pianura e Piscinola - dichiara De Falco - di interventi di edilizia sostitutiva dei prefabbricati pesanti, precedentemente demoliti. Una misura che coinvolge anche i quartieri di Soccavo e Chiaiano. Come è noto, sussiste un problema di liquidità che stiamo cercando di affrontare». In tutto 432 gli alloggi ancora da assegnare nel piano di edilizia sostitutiva, di cui 126 a Chiaiano, 90 a Soccavo e Pianura. Tutti interventi che prevedono tempi ancora incerti. Tra le opere previste da Palazzo San Giacomo, anche un piano di edilizia sociale, a beneficio di giovani coppie o di anziani soli. Canoni bassi per 124 alloggi ancora da realizzare.**

**va. iu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PER UN GIORNO RAGAZZI E CAMPIONI SI SFIDANO**

# Le piazze di Scampia diventano campi di tennis

Domani dalle ore 9.30, piazza Grandi Eventi a Scampia si trasformerà in un campo da tennis per i ragazzi del quartiere. La manifestazione, che intende far avvicinare i giovani al tennis, è promossa dalla Federazione Italiana Tennis e dall'Ottava Municipalità. La Fit Campania metterà a disposizione dei ragazzi del quartiere a nord di Napoli, il tecnico nazionale, Massimo Cierro e gli istruttori federali che insegneranno ai giovani i primi rudimenti tennistici; ai ragazzi inoltre sarà data la possibilità di incontrare i campioni nazionali delle varie categorie.

La manifestazione sarà conclusa dal presidente dell'Ottava Municipalità, Angelo Pisani, da Mirko Capuano e dal presidente della Fit Campania, Michele Raccuglia. «L'obiettivo principale dell'evento - afferma il presidente Pisani - è la promozione dello sport come mezzo di aggregazione sociale, di insegnamento e diffusione di valori sani e civili. Attraverso l'attività sportiva i giovani di Scampia hanno la possibilità di guardare il loro quartiere da un'altra prospettiva, quella della solidarietà e della legalità, hanno l'opportunità di comprendere che un'altra realtà al di fuori della strada è possibile e realizzabile. La giornata del tennis a Scampia - conclude Pisani - vuole anche fungere da sprone per le amministrazioni locali e regionali affinché vengano recuperate e riaperte le strutture sportive abbandonate



che invece potrebbero rilanciare l'attività sportiva in città e divenire strumento di educazione ed impegno alla legalità ed al vivere civile». Pisani sta portando caparbiamente avanti uno dei suoi cavalli di battaglia durante la campagna elettorale, ovvero quello di dare allo sport e all'aggregazione il ruolo di deterrente per tanti ragazzi dall'ammaliamento della strada.

»» **Piazza Dante**

# No Tav, sit-in a Napoli

NAPOLI — Dalla Val di Susa a Napoli, affinché si conoscano i motivi che stanno alla base dell'opposizione all'Alta Velocità e per raccontare 20 anni di una mobilitazione che i media hanno iniziato a raccontare solo quando ci sono stati scontri e incidenti.

Ieri all'università l'Orientale, nell'aula Matteo Ripa, i No Tav hanno incontrato studenti e professori - questi ultimi in verità pochi - per testimoniare che la questione della Val di Susa è ben più complessa e articolata rispetto alle semplificazioni di chi vorrebbe ridurre tutto ad una vicenda di ordine pubblico, di blocco nero, di manganellate e di lacrimogeni. Ad accogliere i valsusini, tra gli altri, esponenti dei comitati di Terzigno, protagonisti giusto un anno fa della rivolta contro l'apertura della discarica nella cava Vitiello, all'interno del parco nazionale del Vesuvio.

«Stiamo girando l'Italia», dice Maria Gonella, una delle ragazze che sono arrivate a Napoli dal Piemonte, «perché sui media si parla poco delle questioni di merito, di cosa rappresenti la Tav, dei motivi per i quali suscita tante proteste». Insomma, delle ragioni del no. Gonella prova a spiegarle sinteticamente.

«La Tav», dice, «è un'opera inutile, costosissima e ad alto impatto ambientale. Inutile perché la Val di Susa è già collegata alla Francia da una linea ferroviaria sfruttata al 30% soltanto. Costosissima: si parla di circa 20 miliardi di euro; soldi pubblici che potrebbero essere meglio impiegati. Ad alto impatto ambientale,

perché i cantieri devasteranno un territorio ancora molto bello e la galleria scavata in montagna ricche di amianto rappresenta una minaccia per la salute di chiunque abiti in quella zona».

Alla vigilia della manifestazione di domani a Chiomonte, mentre gli organizzatori ribadiscono la volontà di tagliare le reti che delimitano il cantiere della Maddalena e c'è il timore di nuovi scontri tra no Tav e forze dell'ordine, inevitabilmente il discorso scivola anche sul rapporto tra il movimento contro l'Alta Velocità e la violenza. Tema tanto più scottante dopo il corteo a Roma del 15 ottobre. I militanti della Val di Susa che sono a Napoli in questi giorni hanno le idee chiare. «Il movimento», dicono, «è nato con una componente fortemente pacifica, poi si è dovuto confrontare con l'aggressione al territorio. Manganellate, lacrimogeni. Di fronte a tutto ciò, ogni settore del movimento ha la libertà di interpretare la mobilitazione nelle forme che ritiene più giuste e che più si addicono ad esso. Il punto vero è di trovare le modalità più produttive». L'obiettivo non è irraggiungibile, sostengono: «Bloccare i cantieri, fermare la Tav è possibile». Avvertono: «La nostra è una battaglia nazionale, come quella contro il Ponte sullo Stretto. Non è la protesta di chi difende il suo cortile, è la saggezza di chi cerca di impedire uno spreco colossale di risorse».

Oggi seconda tappa dei militanti contro l'Alta Velocità a Napoli. Appuntamento dalle 18 in piazza Dante.

**Fabrizio Geremicca**

**Musica e sindacati per lo sviluppo dell'area Nord**

## Scampia, notte della legalità

NAPOLI — Sostenuta dal sindaco e dalla Municipalità, è contro la camorra e per lo sviluppo dell'area Nord l'assemblea-concerto promossa dall'Unione Inquilini, stasera, dalle 20.30, al Quadrivio di Secondigliano. All'evento «Il denaro e il suo potere, la libertà e la sua bellezza» (da una frase di Malcom X: «Nessuno vi può dare uguaglianza o giustizia, prendetevela») suoneranno Zezi, A67 e Daltrocanto e parteciperanno Cgil, Comune, Libera, don Manganiello e Paolo Ferrero, segretario della Federazione della Sinistra.

## «Happy Day» all'Edenlandia Giornata di festa per attrezzare l'ospedale dei bimbi



**Beneficenza** Gli incassi della giornata al Santobono

NAPOLI — Come aiutare il Santobono e i suoi piccoli pazienti? Basta portare i bambini all'Edenlandia questa mattina, anzi per tutta la giornata: dalle 11 alle 19 è infatti in programma «Happy Day», per dare una mano all'associazione Sos (Sostenitori ospedale Santobono onlus) a finanziare l'acquisto di un'apparecchiatura all'avanguardia per la chirurgia dell'epilessia. L'iniziativa lanciata da un gruppo di privati cittadini ha coinvolto imprenditori e personaggi dello spettacolo, con il patrocinio del Comune. Presidente di Sos è Antonino Tramontano, direttore della chirurgia pediatrica del Santobono, vice Ugo De Luca, responsabile dell'Unità di Day surgery, coordinatrice Marina Marinelli, tesoriere Donato Di Donato, segretario il chirurgo pediatra Marcello Zamparelli. Come intendono raccogliere fondi? Grazie alle donazioni: per partici-

### Santobono

I fondi che saranno raccolti contribuiranno a comprare un'apparecchiatura per la chirurgia dell'epilessia

re all'happening basta devolvere un contributo di almeno 15 euro per persona a Sos, ritirando i biglietti in tutti i negozi che espongono la locandina dell'evento (gli indirizzi sono pubblicati sul sito [www.santobono.it](http://www.santobono.it)). Il programma è

ricco. Alle 11 comincia la distribuzione dei braccialetti «Happy Day» per accedere a tutte giostre, al pranzo e partecipare alle altre attività. Domani con il braccialetto si potrà visitare gratuitamente lo zoo. Tornando a stamattina, dopo il benvenuto, alle 12.30 ci saranno gli spettacoli delle pagliacce Ole, Ilvia e Yle e della Banda Disney di Edenlandia. Alle 13.30, brunch all'Antica Birreria oggerto da Orange. Alle 16, al Palaeden, 50 bambini da 2 a 14 anni sfilano indossando gli abiti di Amina di Amina Rubinacci e di Lab di Marcella Rubinacci. La sfilata è curata da Adelaide Greco e Erica Gigante, presentano l'attrice spagnola Marjo Berasategui e lo speaker radio Raoul. Alle 17.30 concerti degli Imprenditori per caso e della Banda Disney. Saranno inoltre distribuiti volumi per bambini offerti dalla Mondadori e il libro di avventura «Il Mistero del Ghiacciaio Parlante» di Donato di Donato (Phoebus edizioni). E Gay Odín distribuirà dolci a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Spaccio in tempi di crisi arruolati i disoccupati

## *Scampia: presa coppia, trovata la contabilità*

**ANTONIO DI COSTANZO**

SCAMPIA, la camorra arruola il nuovo esercito di disperati. Sono quasi sempre incensurati o al massimo hanno piccoli precedenti di poco conto. Sono italiani e stranieri, soprattutto dell'Est. Tutti hanno una caratteristica in comune: hanno perso il lavoro. Manovali, piccoli operai, commessi schiacciati dalla crisi economica e finti sul libro paga dei clan per pochi euro. Intere famiglie che nascondono droga, oppure nascondono i pusher.

Il compenso è minimo: a chi ospita uno spacciatore il "sistema" paga circa 200 euro a settimana. Per ogni giorno di custodia della droga da consegnare al momento opportuno al venditore, invece, la paga si aggira intorno ai 50 euro, ai quali si aggiunge un bonus di 100 euro se si assicura anche una via di fuga in caso di blitz.

Basta vedere i dati anagrafici degli ultimi arrestati per capire quello che sta accadendo: giovedì è finita in cella una coppia di conviventi: lui 52 anni, lei uno in meno. I poliziotti del commissariato di Scampia, coordinati dal dirigente Michele Spina, hanno trovato all'interno dei mobili della loro camera da letto oltre 200 dosi di cocaina. I due lavoravano al soldo della camorra all'insaputa della figlia 20enne che

non sapeva nulla su come i genitori arrotondassero le entrate familiari. Recuperato anche un foglio con un dettagliato rendiconto delle dosi prese in custodia: sul pezzo di carta c'è scritto il tipo di stupefacente: "coca" e "kobret", il posto da dove arrivava e persino l'orario di chiusura dell'attività. E non manca il rendiconto finale: con la resa della merce da riconsegnare perché rimasta invenduta. Come una libreria che restituisce al distributore i libri rimasti per troppo tempo sulla scaffale.

Famiglie italiane, ma anche stranieri. E' il caso del macedone di 33 anni catturato in via Ghisleri. Aveva con sé 300 euro in banconote di vario taglio, le chiavi dei cancelli di due scale dell'edificio, un sacchetto di cellophane contenente 38 grammi di hashish e 155 grammi di marijuana.

A spingere le cosche a ricorrere ai nuovi disperati i numerosi arresti effettuati e le difficoltà nel proteggere le vecchie piazze di spaccio dai blitz delle forze dell'ordine. Si arruolano disoccupati, anche avanti con gli anni, minorenni e stranieri che vivono in altri quartieri. La scorsa settimana il vicequestore Spina e i suoi investigatori hanno seguito uno spacciatore per chilometri prima di inchiodarlo in flagranza di reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La contabilità dei pusher

## Forum beni comuni, la rete parte da Napoli

Sarà un Forum, da organizzare nella città entro il mese di novembre, a dare vita ad una rete dei "comuni per i beni comuni" aperto a tutti gli amministratori e che avrà al centro del confronto l'iniziativa che gli enti locali intendono mettere in campo contro i tagli prodotti dalle manovre finanziarie del governo e contro il patto di stabilità. Il Forum valuterà anche la possibilità di lanciare una campagna referendaria per l'abrogazione degli articoli 4 e 5 della manovra di ferragosto. Il Forum avrà un respiro internazionale e prevede il coinvolgimento anche di amministratori europei e di altri continenti, impegnati in pratiche di democrazia partecipativa e difesa dei beni comuni. Alla prima riunione presso il Comune di Napoli presieduta dal sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, hanno partecipato anche l'assessore ai Beni comuni e alla democrazia partecipativa, **Alberto Lucarelli**, il costituzionalista **Ugo Mattei**, **Gianni Rinaldini**, **Luca Casarini**, **Antonio Musella** per Uniti per l'alternativa, **Massimo Torelli**, **Paolo Cacciari**, **Tonino Perna** per Rete@sinistra, **Pietro Rinaldi**, consigliere comunale di Napoli è tua, il consigliere comunale di Venezia **Beppe Caccia** e **Andrea Alzetta**, consigliere comunale di Roma per "Roma in action".

L'immondizia, la tensione

# Fumi tossici dai rifiuti sepolti, allarme a Chiaiano

Esalazioni dal sottosuolo, anziani e bambini colti da malore. Il Comune: non uscite di casa

## La rabbia

Gli abitanti  
«Avevano  
promesso  
interventi  
ma hanno  
gettato un po'  
di terreno»

## I problemi

Anziani e bimbi  
hanno malori  
e difficoltà  
di respirazione  
I veleni provocano  
bruciori agli occhi  
e alla pelle

### Paolo Barbuto

«Allontanati, torna qui, sei troppo vicino. Guarda che quella roba fa male. È velenosa», i quattro ciceroni del tour nel degrado sono tesi e preoccupati, scalpitano. Loro si sono tenuti a distanza perché non ne possono più di respirare schifezze, ma quando sentono i colpi di tosse e l'affanno non resistono e si avvicinano: «Adesso basta, vieni via. Andiamo via tutti, è da irresponsabili stare in mezzo a questa nube tossica».

La «nube» che atterrisce Carmen, Massimo, Agostino e Antonio si sprigiona da un cumulo di terra di una via che ha un nome bello e altisonante: strada comunale del Principe. Fino a un paio di settimane fa quel cumulo di terra non c'era e il cratere era semplicemente ricoperto da rifiuti tossici. Poi un giorno quella robbaccia ha iniziato a sprigionare un fumo grigio e puzzolente, un insopportabile odore chimico che aggrediva la gola e bruciava la pelle e gli occhi. La gente iniziò a preoccuparsi, inscenò una manifestazione, arrivarono le forze dell'ordine, il corpo forestale, i vigili del fuoco. La pratica rimase nelle mani della polizia provinciale che decise di mettere sotto sequestro l'area in attesa della bonifica: «Ma l'unico in-

tervento che è stato fatto fino ad ora è stata la copertura di quelle schifezze con un po' di terreno. Per i primi gior-

ni è servito a qualcosa, ma adesso il fumo tossico ha ritrovato la strada e continua a sprigionarsi, a invadere i nostri polmoni, a provocare malori», parla Antonio Bocchetti che da sempre abita a via Emilio Scaglione e si fa carico dei problemi della sua zona, cerca di mantenere vivo l'interesse su una questione che in un paio di giorni è stata dimenticata. Bocchetti non è il solo a lanciare allarmi sui fumi tossici: la Rete Commons, attraverso il consigliere municipale Ivo Poggiani lanciò il primo «sos» e continua a impegnarsi per mantenere alta l'attenzione. Ma ogni tentativo, attualmente, sembrano vano.

la Strada comunale del Principe potrebbe essere uno strepitoso percorso naturalistico nel cuore della città. Costeggia le antiche cave di tufo che un tempo abbondavano ai margini dell'attuale via Emilio Scaglione e si snoda, sinuosa, tra alberi e verde. «Quando noi cinquantenni di oggi eravamo ragazzini, questo era il nostro parco giochi: c'erano alberi, verde, l'avventura delle cave di tufo. Poi qualcuno ha scoperto questa stradina e le cave, ed è iniziato il disastro: tonnellate di rifiuti gettate qui nel corso degli anni. E pian piano insieme ai sacchetti sono arrivati anche i detriti edili e poi il materiale chimico. Che disastro», sospira Bocchetti.

L'area nella quale sono stati individuati i residui velenosi, secondo i primi rilievi effettuati dieci giorni fa, appartiene all'Asl Napoli 1. La natura dei rifiuti che sono stati sversati in quel luogo non è ancora nota e, secondo gli abitanti-sentinelle, sarebbero in corso di organizzazione una serie di caro-

taggi per capire quanto è profondo il catino di immondizia e cosa contiene.

Nel frattempo quel mucchio di terra gettato sopra ai fumi tossici serve a poco, anzi a nulla. Il veleno continua a uscire liberamente nell'aria e a provocare malori soprattutto ad anziani e bambini.

Da dieci giorni il cartello monitor del Comune è affisso nella zona: si consiglia di tenere chiuse le finestre, di non scendere in strada, di non tenere i bimbi all'aperto e di non svolgere attività sportive. Il cartello spiega che le precauzioni sono necessarie solo fino a quando l'incendio è in atto. Il vero problema è che i veleni sepolti in quel boschetto davanti alla cava non smettono di ribollire, di creare fenomeni di autocombustione, di cercare uno sfogo ai gas che si creano mentre la roba imputridisce: così l'emergenza non finisce mai, e i cartelli di avviso «area sottoposta a sequestro», non hanno il potere di fermare le particelle chimiche. «È una oscenità: siamo destinati a subire la nostra quotidiana razione di veleno nel disinteresse generale. Mentre qualcuno decide se è il caso di bonificare l'area, di effettuare analisi, di prelevare questa bomba ecologica e smaltirla in maniera adeguata, noi continuiamo a inghiottire veleni, a sentire gli occhi che bruciano, a tossire. Con la consapevolezza che il tumore aggredirà con forza la popolazione. Qualcuno ci dica cosa dobbiamo fare, siamo pronti a tutto per salvare i nostri figli», lo sfogo di Antonio Bocchetti è disperato, non rabbioso. È una richiesta di soccorso lanciata alla città: «Salvateci, consentite ai nostri figli di respirare. Non mi sembra una richiesta esagerata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il degrado

Da anni gli abitanti della zona segnalano la presenza di rifiuti nelle ex cave che si trovano nei pressi di via Emilio Scaglione



### La manifestazione

Dieci giorni fa venne inscenata una protesta con blocchi stradali. La polizia provinciale che sequestrò l'area



### I divieti

Sono ancora affissi i cartelli del Comune che invitano a rimanere in casa e a mantenere chiuse le finestre



Le esalazioni Via Emilio Scaglione; i fumi tossici che si levano dal terreno in continuazione da una coltre di rifiuti non si sa ancora quanto profonda

## Busta paga elettronica e semplificazioni per part time e telelavoro

Davide Colombo ▶ pagina 10

# Arriva la busta paga elettronica

Semplificazioni per part time e telelavoro - Spesa più rapida sulle infrastrutture

### Coperture

Ipotesi aumento delle aliquote contributive sui parasubordinati

### Burocrazia

Divieto per la Pa di chiedere certificati di cui è già in possesso

#### NUOVO INCONTRO

Ieri Romani dal premier a Palazzo Chigi per completare il lavoro di sintesi delle proposte presentate dai vari ministri

**Davide Colombo**  
ROMA

■ Un volto nuovo per la busta paga e un percorso mirato di sburocratizzazione per favorire telelavoro e part time. Il cosiddetto pacchetto di semplificazioni targato Sacconi, che dovrà confluire nel decreto sviluppo, sta prendendo corpo. Nel fine settimana sarà operata la scrematura delle varie opzioni messe a punto al ministero di via Veneto. Al momento una delle ipotesi più gettonate è quella di snellire e configurare, anche in formato elettronico, la busta paga dei lavoratori nell'ambito del processo che ruota attorno alla semplificazione del libro unico del lavoro. Non è ancora chiaro se si andrà a una vera e propria busta paga on line ma è quasi certo che lo strumento che certifica lo stipendio avrà una fisionomia innovativa.

Il pacchetto lavoro dovrebbe prevedere, come già annunciato dallo stesso ministro Maurizio Sacconi, anche la riduzione, se non addirittura l'azzeramento, dei contributi per i contratti

di apprendistato (oggi l'aliquota base è del 10%). Resta da individuare la copertura: i tecnici del Lavoro puntano sull'aumento delle aliquote contributive sui parasubordinati, ma il Tesoro mostra qualche perplessità su questo intervento. Le misure allo studio dovrebbero anche garantire un percorso rapido e diretto per accedere al telelavoro e probabilmente anche al part time.

Le misure proposte da Sacconi si aggiungono a quelle per accelerare la spesa sulle infrastrutture, capitolo centrale del decreto, a quelle su energia e reti di impresa all'estero confezionate da Paolo Romani, ministro dello Sviluppo economico. Proprio Romani ieri è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Napolitano, al quale ha illustrato le linee guida del decreto. Il capo dello Stato ha poi chiesto al ministro massima attenzione sulle grandi crisi industriali ancora aperte. Nel pomeriggio, invece, Romani ha fatto un nuovo punto del lavoro sulla crescita a Palazzo Grazioli con Berlusconi, cercando di sintetizzare i punti chiave da presentare domani al vertice europeo. Resta aperta la possibilità del varo la prossima settimana, così come l'idea di far seguire al decreto un disegno di legge o altri provvedi-

menti in una seconda fase.

Tra le "norme-madre" del provvedimento, confermate settimana dopo settimana con l'incedere delle varie bozze, resta la de-certificazione, vale a dire il divieto per la Pa di chiedere certificati a cittadini e imprese di cui è già in possesso. Una misura sulla quale non si placano le polemiche con riferimento al malinteso secondo cui la norma cancellerebbe i certificati antimafia; ipotesi ripetutamente smentita da Renato Brunetta.

Le semplificazioni, oltre ai rapporti tra cittadini e Pa, si estendono poi alle imprese. Per le società quotate (come anticipato sul Sole 24 Ore del 20 ottobre) arriva un taglio sulla tempistica prevista per gli aumenti di capitale, con la riduzione a 10 giorni (dai 15 attuali) dei termini per l'esercizio del diritto di opzione dei soci e procedure ultrasemplificate si profilano anche per il trasferimento delle partecipazioni di Srl. Infine, tra le tante ipotesi predisposte in vista dell'assemblaggio finale delle norme, le novità per i notai: si va dall'estensione della copertura del fondo di garanzia per i danni commessi nell'esercizio dell'attività professionale alla possibilità di richiedere direttamente ai notai l'effettuazione di un inventario dopo un testamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure allo studio



### La busta paga sarà anche in formato digitale

Dopo il Durr compilato on line e il libro unico del lavoro semplificato arriva un'altra misura che, se venisse confermata, è destinata a fare la storia delle semplificazioni in materia di lavoro: la busta paga in formato elettronico. Non si sa ancora se la dematerializzazione sarà totale



### Decontribuzioni sui contratti di apprendistato

Dal 1° gennaio 2007 la contribuzione per gli apprendisti è al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali. E ulteriori facilitazioni sono previste per le aziende minori. Con la misura allo studio si punta a una ulteriore riduzione delle aliquote



### Per il telelavoro arrivano le facilitazioni

Facilitazioni, ancora da definire, per la diffusione del telelavoro e dei contratti part-time. Misure che si aggiungerebbero a quelle già circolate per incentivare, in via sperimentale e per il prossimo triennio, la conversione dei contratti a termine in tempo indeterminato



### Aumenti di capitale veloci per le società quotate

Tempi più stretti per gli aumenti di capitale delle quotate, con la riduzione a 10 giorni (dai 15 attuali) dei termini per l'esercizio del diritto di opzione dei soci, e maggiore libertà per l'offerta sul mercato dei diritti inopinati (oggi fissato in almeno 5 giornate di Borsa)



### L'inventario dopo il testamento potrà farlo anche il notaio

Per i notai sono diverse le misure allo studio: si va dall'estensione della copertura del fondo di garanzia per i danni commessi nell'esercizio dell'attività professionale alla possibilità di richiedere direttamente ai notai l'effettuazione di un inventario dopo un testamento

**TEMPO DI BILANCI A NAPOLI**

## QUESTI PRIMI CENTO GIORNI

di ERNESTO MAZZETTI

**N**ulla di nuovo sotto il sole, almeno quello che illumina noi. De Magistris reagisce stizzito a critiche rivoltegli da questo giornale. Ricordate la signora Iervolino? S'adontava sovente verso giornalisti e intellettuali. Nella fase finale del suo lungo e inconcludente governo municipale s'irritò anche col Cardinale. Pur dotata d'esperienza, lusingata da Bassolino volle concludere la carriera politica assumendo la carica di sindaco. La conservò per un decennio. Non ha migliorato la vita dei napoletani; credo abbia peggiorato anche la sua. È tornata a Roma; auguri di giorni più sereni accanto ai nipoti.

Come la Rosetta d'un tempo, s'indispettisce dunque anche il successore. Ci volle qualche anno alla Iervolino per mostrarsi insopportabile d'ogni riserva sull'operato suo e della giunta. Preoccupa che appena a pochi mesi dall'insediamento simile insofferenza manifesti il neosindaco. Dice che in cento giorni ha fatto tantissime cose e chi lo critica non contribuisce a far crescere la città. Sarà. Ho l'impressione che sedere da sindaco nella fastosa stanza che fu di ministri borbonici induca talvolta il turbamento definibile «sindrome napoleonica». Il comandante Lauro ne soffrì più d'ogni altro. Quando in una notte fece tagliare i lecci che ombreggiavano la piazza impedendogli la vista delle sue navi ormeggiate di fronte, Giovanni Ansaldo, allora direttore de *Il Mattino*, lo definì «il satrapo». De Magistris non ha alberi da tagliare. Dal suo balcone guarda picchetti di disoccupati. E s'affaccia sul cantiere della metro aperto da

anni. Sarebbe bello se ne accelerasse la chiusura. Di questo come degli altri, semmai rifiutando le costose opere ornamentali previste per le stazioni.

Molto di quanto avvenuto o progettato nei «cento giorni» appare eredità del passato piuttosto che apporto di de Magistris. Il Forum delle Culture l'ha ereditato. Ne ha cambiato — è vero — il manovratore; e col governatore Caldoro ha arredato la «stanza dei bottoni» designando distinte figure d'antiquariato musicale e culturale. Ma consente che si svolga a Bagnoli, così come l'America's Cup, suscitando delusione e proteste degli ambientalisti un tempo suoi sostenitori. A levante della città ha trovato i progetti del consorzio d'impresie NaplEst. Del fronte mare sta occupandosi l'autorità portuale. C'è meno monnezza al centro; s'accumula in periferia. In attesa di soluzioni definitive, si va avanti cercando dove scaricare i rifiuti e aumentando la Tarsu. Vieta alle auto l'accesso ai rioni antichi, ma non ci sono parcheggi, né trasporti adeguati. Le strade restano dissestate.

Ammetto che cento giorni sono pochi a fronte di problemi antichi. Ma senza proclami, e con lucidità progettuale, basterebbero per tracciare prospettive di riordino urbanistico e individuare obiettivi di sviluppo. Non appagandosi di traguardi effimeri, regate e fiere, che poca incidenza avranno sulle strutture economiche. Le città progrediscono se le si rende in grado di produrre beni e servizi, rendendone funzionale il territorio e sicuri i cittadini. Altrimenti si «scassa» senza costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La lettera****«Adotta il verde»  
bando quasi pronto****Tommaso Sodano**

**C**aro Direttore, per prima cosa vorrei ringraziare il «Mattino» per l'iniziativa intrapresa che ha permesso non solo ai cittadini di partecipare attivamente alla gestione del verde pubblico, ma anche all'amministrazione di pensare in concreto a una manutenzione «partecipata» di tali aree. Quando si parla di verde a Napoli pochi ricordano che le cifre in campo sono importanti.

Parliamo di quasi 400 ettari di verde distribuito tra grandi parchi, parchi di quartiere, aree interne alla gestione degli istituti scolastici ed aiuole.

La cura del verde è uno degli impegni che stanno più a cuore a questa amministrazione, tanto che tra le prime decisioni che abbiamo assunto si iscrive quella dello sblocco dei fondi per la manutenzione straordinaria dei parchi (un milione e cinquecento mila euro).

Occorre però ricordare che la gestione del verde pubblico ha grossi problemi strutturali che questa amministrazione ha ereditato negli anni. Nodi che investono principalmente la carenza di organizzazione e di coordinamento tra i vari soggetti che agiscono sulle aree verdi della città.

Siamo convinti che, parallelamente al lavoro che stiamo svolgendo per migliorare l'organizzazione del servizio, la sinergia tra pubblico e privato possa contribuire a regalare alla città spazi di verde ben curati che possano essere me-

glio utilizzati dai cittadini. Per questo il Comune, come già annunciato in passato, ha da subito iniziato a lavorare a un nuovo bando per l'affidamento delle aree verdi alle associazioni e ai cittadini. La redazione di questo documento, visti i problemi avuti dall'amministrazione precedente su bandi simili, è stata seguita con grande attenzione valutando e specificando le possibili responsabilità e compiti dei vari soggetti interessati, precisando il ruolo che, in questo affidamento, dovrà avere l'amministrazione comunale e municipale. Di tale bando è stata predisposta la delibera che presto sarà presentata all'esame della Giunta comunale.

Nel frattempo l'amministrazione ha concluso l'iter per l'affidamento delle aiuole di Piazza Bovio alla Camera di Commercio e sta incontrando associazioni e gruppi di cittadini che chiedono di partecipare e gestire spazi di verde pubblico in modo da poter partire immediatamente appena verrà approvata la delibera del bando.

*\*Assessore all'Ambiente  
e vicesindaco di Napoli*

## L'OPINIONE

## Gli indignados e lo scandalo

di Carmine Ippolito

**I** risultati di un sondaggio Abc-News Washington Post sono clamorosi: negli Stati Uniti il movimento di contestazione del capitalismo finanziario "Occupy Wall Street" incrocia un asse di consenso molto ampio. Il 60% dei repubblicani ed il 68% degli indipendenti hanno un'opinione negativa del capitalismo finanziario. La protesta non raccoglie consensi, quindi, soltanto a sinistra. Registra un consenso trasversale e fa breccia, soprattutto, nel ceto medio moderato assumendo la rappresentanza delle istanze antisistema che si vanno diffondendo nella tradizionalmente moderata società americana.

L'impovertimento della middle class implica che non sono soltanto i 25 milioni di disoccupati americani, ma anche chi detiene ancora un lavoro e vede il suo potere di acquisto retrocesso di trent'anni, ad individuare i responsabili della crisi nelle ristrettissime oligarchie del sistema bancario e della grande finanza.

Alla luce di tale dato che ci proviene dall'altra sponda dell'Atlantico e dove, ordinariamente, si anticipano le tendenze che prendono piede nel mondo occidentale, le manifestazioni dei giovani indignados non possono essere liquidate come semplice espressione di un ciclico, fisiologico disagio giovanile. Di quelli che dal secondo dopoguerra, con alterne forme e diversa intensità, accompagna il succedersi, in diverse fasi, della storia contemporanea. I movimenti dei giovani occidentali stavolta esprimono qualcos'altro: si distinguono dai

giovani del '68, e dalle contestazioni studentesche che hanno in passato agitato le piazze e dato vita a significative esperienze di impegno politico in contesti storici di accentuata crescita economica. I sessantottini, nati in tempi di bonaccia, in pieno boom economico, erano tutto sommato ottimistici portatori di rivoluzionarie istanze libertarie, speranze, progetti e di millenaristica utopia. La protesta degli indignados si affaccia, invece, alla ribalta del terzo millennio nel mentre le società occidentali, dopo mezzo di secolo di opulenza, scontano i deflagranti effetti della globalizzazione e registrano un declino economico che sembra difficilmente reversibile.

I movimenti di protesta, allora, non possono considerarsi portatori di speranze od illusioni, stavolta, ma di un immenso senso di esclusione sociale e di una profonda disperazione collettiva. Una miscela esplosiva che, se dotata di un innesco, finisce inevitabilmente per esprimersi in manifestazioni di rabbia rivelando sua faccia più aggressiva, ma meno minacciosa, in azioni di guerriglia urbana. Gli indignados, del resto, non è che si sentono provvisoriamente esclusi dal mercato del lavoro. Comprendono, piuttosto, quanto peseranno su di loro le ricadute inesorabili degli sciagurati processi di globalizzazione economica e delle scellerate scelte operate in tale direzione dalla trionfalistica politica dei grandi trattati internazionali, di quei mirabili accordi multilaterali tesi a realizzare i grandi mercati e ad abbandonare le regole. Comprendono, gli indignados, che senza regole non c'è mercato

perché, senza regole, non c'è vera competizione. E che, per loro, più che esclusione, non ci sarà mercato, lavoro, dignità e futuro. La protesta degli indignados si distingue dai movimenti di protesta giovanile del passato anche per un altro fondamentale aspetto. Le famiglie - a differenza che nelle passate esperienze quando il padre piccolo borghese si scontrava con il figlio che inneggiava alla rivoluzione - si stringono a fianco dei contestatori, ne sostengono con convinzione le ragioni e con dolcezza ne ammirano l'impegno civile ed il coraggio. Molti di loro sono bamboccioni. Molti di più si sentono condannati a restare tali. E non si avvertono, affatto, prospettive di un conflitto intergenerazionale - pure, maliziosamente, da troppe parti in qualche modo evocato - ma un differente epilogo di solidarietà tra generazioni che aspirano ancora a tramandarsi qualcosa, oltre il debito.

Se questa è la premessa è legittimo chiedersi, allora, chi dà scandalo e chi fa notizia. La notizia è rappresentata certamente dalla minoranza dei facinorosi che, durante le contestazioni, hanno messo a ferro e fuoco Roma. Questa è la notizia. Di fronte allo scenario di intere generazioni consegnate ad un destino che li priva della dignità e del diritto al futuro, l'ignavia dei pacifondai rappresenta, però, il più insopportabile scandalo.